

Il premier di Hamas chiama alla resistenza Israele: adotta il terrorismo

Accordo con Fatah, si insedia il nuovo governo di unità nazionale. Abu Mazen: no alla violenza

di Umberto De Giovannangeli

L'UNO (Abu Mazen, Al-Fatah) sollecita l'apertura di negoziati di pace tra l'Anp e Israele basati sulle risoluzioni dell'Onu e sulla legalità internazionale per permettere «una pacifica coesistenza alle generazioni future e per porre fine ai cicli di violenza» e perciò tende la

mano allo Stato ebraico. L'altro (Ismail Haniyeh, Hamas), nel suo discorso non fa mai il nome di Israele, ponendo invece l'accento sul diritto dei palestinesi alla resistenza «in tutte le sue forme» all'occupazione israeliana. Nasce così il governo di unità nazionale Hamas-Al-Fatah, del quale Haniyeh è il premier e Abu Mazen è, in quanto presidente dell'Anp, il garante. Il governo di unità nazionale ottiene la fiducia del Consiglio di legislativo palestinese con 83 voti a favore e 3 contrari. Alla

votazione non hanno potuto partecipare, in quanto in prigione in Israele, 41 deputati, 37 dei quali di Hamas. Il governo conta 25 ministri, premier di Hamas incluso. Il maggior numero di dicasteri, 12, è andato a Hamas: a Al-Fatah ne sono andati 7; i sei restanti sono andati a personalità indipendenti o di partiti minori. Parla di pace «Mahmud il moderato» nel suo intervento di apertura dei lavori del Clp. «Noi - dice il rais - tendiamo di nuovo la mano per arrivare a una pace che dia una speranza di coesistenza alle generazioni future e metta fine alle sofferenze e ai cicli di violenza». E per raggiungere questo obiettivo, aggiunge Abu Mazen, occorre rifiutare ogni ricorso alla violenza. Di diverso avviso è Haniyeh: il governo di unità nazionale che lui guiderà «afferma

che la resistenza, in tutte le sue forme, inclusa la resistenza popolare all'occupazione è un diritto legittimo del popolo palestinese». I palestinesi, aggiunge, «hanno il diritto di difendersi dalla continua occupazione israeliana». Un'affermazione che Israele ha subito interpretato come un'adozione dell'arma del terrorismo da parte del nuovo governo. Nel discorso di investitura, dichiara il portavoce del premier israeliano Ehud Olmert, Miri Eisin, Haniyeh ha indicato che «la via per ottenere uno Stato palestinese è tramite la resistenza. Resistenza è terrorismo e nessuno si deve confondere». Israele, prosegue, «non coopererà con questo governo; un governo che non riconosce la nostra esistenza, non riconosce i trattati e, ciò che è più importante, non rinuncia in alcun

Gerusalemme chiede il boicottaggio del nuovo governo ma l'Europa apre e anche gli Usa non sono per una chiusura totale



Protesta a Gaza davanti l'Autorità palestinese Foto Ansa

modo al terrorismo». Chiusura totale, almeno nell'immediato. E poca importa (per Israele) che in posizioni-chiave del nuovo governo palestinese vi siano personalità dichiaratamente schierate per il dialogo, come il neo-ministro degli Esteri, Ziad Abu Amr (indipendente) e il titolare delle Finanze (Salam Fayyad, Teza Via). Israele - ribadisce la portavoce di Olmert - si aspetta che anche la comunità internazionale eviti di intrattenere rapporti con il nuovo governo palestinese. Ma i primi segnali non

confortano questo auspicio. Importanti cancellerie europee (Germania, Francia, Italia, Spagna) hanno già nei giorni scorsi manifestato disponibilità a interagire con l'esecutivo palestinese. La Norvegia ha annunciato di aver riconosciuto il nuovo governo Hamas-Al-Fatah. E anche gli Stati Uniti - stando al quotidiano di Tel Aviv Haaretz - saranno aperti alla possibilità di contatti ufficiali con il neoministro delle Finanze, Salam Fayyad, apprezzato come economista in Occidente.

India, taglia di integralisti per decapitare una scrittrice

LUCKNOW (INDIA) Un gruppo musulmano indiano ha messo una taglia di mezzo milione di rupie (11 mila dollari, 8.300 euro) per chi decapiterà la scrittrice Taslima Nasreen, da alcuni anni in esilio dopo aver ricevuto ripetute minacce di morte da gruppi islamici del Bangladesh, il suo paese natale. «Con i suoi libri e i suoi articoli Taslima fa disonore ai musulmani: per questo dovrà essere uccisa con la decapitazione», si legge in un comunicato che riporta le dichiarazioni di Taqi Raza Khan, presidente del Consiglio Ibtihad dell'India. «Chiunque compirà il dovere della decapitazione riceverà una ricompensa», ha aggiunto Raza Khan. La condanna a morte contro la scrittrice del Bangladesh non sarà rimossa fino a quando la romanziere non chiederà perdono, «bruciando tutti i suoi libri e anche andandosene via», si legge sempre nel comunicato che annuncia la taglia contro Nasreen.

Nel 1994 la scrittrice è fuggita dal Bangladesh dopo le minacce di morte; è stata condannata ad un anno di carcere nel Bangladesh nel 2002 per il suo romanzo «Lajja» (Disonore) che descrive le persecuzioni perpetrate dalla maggioranza musulmana contro la comunità indu. Il libro proibito in Bangladesh ha provocato numerose proteste da parte di gruppi islamici. Per l'esilio aveva scelto inizialmente lo Stato del Bengala occidentale, alla frontiera tra l'India e il Bangladesh, ma l'India rifiutò la cittadinanza alla scrittrice. Così 13 anni fa si trasferì in Svezia, in seguito ha viaggiato in Europa e poi si è stabilita negli Stati Uniti.

Vertice clima no Usa ad aiuti ai Paesi emergenti

POTSDAM (GERMANIA) Nonostante il persistere di differenze fra i paesi più industrializzati e la conferma del no americano a stabilire limiti vincolanti per le emissioni di gas nocivi, nell'incontro di Potsdam fra i ministri dell'ambiente del G8 e di cinque dei maggiori paesi emergenti è emersa la comune volontà di lavorare a una strategia di lotta contro i mutamenti climatici e il riscaldamento della Terra e per la salvaguardia della biodiversità. «Siamo andati molto più avanti di quanto mi fossi aspettato all'inizio», ha detto il ministro dell'ambiente tedesco Sigmar Gabriel, il cui paese detiene la presidenza di turno del G8. In un documento diffuso al termine dei due giorni di lavori, Gabriel ha parlato di un «buon risultato in vista del vertice del G8 del prossimo giugno a Heiligendamm». All'incontro di Potsdam hanno preso parte i ministri dell'ambiente del G8 (Usa, Giappone, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Canada e Russia) e i loro colleghi di Cina, India, Brasile, Messico e Sudafrica. Per l'Italia ha partecipato ai lavori il ministro Alfonso Pecoraro Scario. La riunione non prevedeva decisioni vincolanti. Pecoraro Scario ha espresso soddisfazione per l'intesa di principio su una serie di punti su aree relative, tra l'altro, all'attuazione di azioni a favore dello sviluppo sostenibile, alla necessità della lotta alla desertificazione. A gettare ombra sulla riunione G8+5 di Potsdam è stata la posizione degli Usa che, oltre a rifiutare l'impegno in limiti precisi in fatto di emissioni, hanno detto no anche all'aiuto finanziario a sostegno dei paesi emergenti impegnati nella protezione dell'ambiente.

La Sinistra non è solo il posto che si occupa nell'emiciclo di un parlamento.

Senza la Sinistra non potrà nascere niente di buono.

Noi non siamo disponibili a venir via dalla Sinistra e dal campo del Socialismo Europeo.

Siamo invece disponibili a lavorare per ampliare il campo del socialismo, per arricchirlo con le necessarie innovazioni di cultura politica e di progetto e per aprirlo a nuovi apporti di forze democratiche e progressiste, poiché ciò è indispensabile per affrontare con successo le sfide del presente e del futuro.

Per questo noi siamo impegnati a costruire in Italia una nuova e grande forza progressista, ad un tempo, democratica e socialista.

TERZA MOZIONE → ANGIUS, ZANI

per un partito nuovo,
democratico e socialista.

VOTA LA TERZA MOZIONE:
LA PROPOSTA POLITICA PER UNIRE IL PARTITO.



Scarica la mozione completa su: www.socialistieuropei.it - www.dsontline.it